

MILANO Inizia domani mattina nell'aula Magna del Palazzo di Giustizia di Genova, l'udienza preliminare per il processo a quei poliziotti, medici, infermieri, che nei giorni del G8 del luglio 2001 trasformarono la caserma della Polizia di Bolzaneto in un lager. La procura ha chiesto 47 rinvii a giudizio per dirigenti e funzionari di polizia che avevano organizzato il cosiddetto «Comitato d'accoglienza»: calci e pugni agli arrestati, appena arrivavano in caserma, come hanno confermato a verbale anche agenti di polizia penitenziaria. Le accuse sono molto pesanti, tanto che il procuratore capo Francesco Lalla ha parlato di vero e proprio «sadismo» che va al di là del reato di tortura, non ancora introdotto in Italia, perché «implica non solo una continuità di trattamento ma anche una finalizzazione, che nel caso specifico non c'è stata».

I reati contestati a vario titolo sono abuso d'ufficio, lesioni, percosse, ingiurie, violenza privata, abuso di autorità contro gli arrestati, minacce, falso, omissione di referto, favoreggiamento personale. Circa 150 le costituzioni di parti

Genova: domani udienza preliminare per i poliziotti accusati delle violenze al G8 del 2001, la procura ha chiesto 47 rinvii a giudizio Bolzaneto, al via il processo sulle «torture»

civili: oltre alle vittime di Bolzaneto ci sono una quarantina di no global che erano stati picchiati con la stessa insensata ferocia nella scuola Diaz.

Non sarà un processo facile, visto il calibro dei potenziali imputati: nella lista ci sono il vicequestore Alessandro Perugini (all'epoca numero 2 della Digos di Genova), il generale della polizia penitenziaria Oronzo Doria, all'epoca colonnello: come quasi tutti gli indagati è stato promosso sul campo. Tra gli indagati, una quarantina tra poliziotti, carabinieri e agenti di polizia penitenziaria. I medici sono invece Giacomo Toccafondi, Aldo Amantia, Adriana Mazzoleni, Sonia Scian-dra e Marilena Zaccardi. Il dottor Toccafondi responsabile del servizio sanitario all'interno di Bolzaneto, ha battuto ogni record, con 102 capi d'imputazione. Il camice bian-

co che indossa non gli ha impedito di insultare i suoi pazienti ed è anche accusato di non aver denunciato che nelle celle venivano spruzzati contro i detenuti gas urticanti-asfissianti. Al generale Oronzo Doria invece, i pm hanno contestato di aver tollerato e comunque non impedito che le persone detenute presso la caserma subissero umiliazioni, offese e insulti in riferimento alle loro idee politiche o alla loro identità sessuale.

Dovranno spiegare perché hanno consentito che i ragazzi fermati in quella notte da incubo venissero minacciati, picchiati, insultati. Com'è stato possibile che una donna sia stata costretta a firmare i verbali relativi al suo arresto dopo che, mostrandole le foto dei suoi figli, gli agenti le avevano intimato che se non avesse firmato non avrebbe potuto rivederli? Cosa può aver fatto



Genova 2001. Un giovane arrestato e portato alla caserma Bolzaneto

il giovane che a verbale racconta di essere stato «percorso con calci e pugni alla schiena e insultato, costretto a stare coricato a terra prono con gambe e braccia divaricate e testa contro il muro; ingiuriato con frasi, ritornelli ed epiteti a sfondo politico». E ancora: «Costretto a stare a carponi da un agente che gli ordinava di abbaiare come un cane, e di dire "Viva la polizia italiana"». Come giustificherà in aula, il comitato d'accoglienza il racconto di una donna che dichiara di essere stata «percorsa nel corridoio durante l'accompagnamento ai bagni, le torcevano il braccio dietro la schiena nonché colpita con schiaffi e calci; insultata con epiteti rivolti a lei e alle altre donne presenti in cella: "troie, ebre, puttane", ingiuriata con sputi al suo passaggio in corridoio; minacciata di essere stuprata con il manganello e di percos-

se; costretta a rimanere, senza plausibile ragione, numerose ore in piedi».

Nessuno di loro, italiano o straniero, poté contattare avvocati, parenti, consolati. A nessuno di loro fu comunicato il motivo del fermo o dell'arresto, dove si trovassero, dove sarebbero stati condotti in seguito.

Nonostante molti fossero feriti (68 provenivano dalla Scuola Diaz) non furono curati, furono costretti a firmare falsi verbali di arresto, a dichiarare di non voler contattare legali o consolato. Nessuno ebbe diritto a cibo, acqua, sonno, furono costretti per molte ore a rimanere in piedi con le braccia alzate contro al muro.

In vista dell'udienza preliminare Genova è come sempre blindata, col palazzo di giustizia circondato dalle forze dell'ordine. Per domattina è comunque previsto, alle 10, un presidio davanti al tribunale. Venerdì, ore 21, molte delle vittime dei pestaggi di Bolzaneto porteranno la loro pubblica testimonianza in un incontro organizzato a sala Cambiasio.

S.F.

Islamici assolti, attacco ai giudici

Bufera dopo la sentenza di Milano: Castelli manda gli ispettori. I magistrati: «Aggressioni inaccettabili»

Segue dalla prima

Spataro precisa di non condividere la sentenza nella parte in cui si è escluso il reato di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale (e infatti il suo Ufficio ha già annunciato che farà appello) ma aggiunge: «intendo qui manifestare tutta la mia solidarietà al giudice per le udienze preliminari Clementina Forleo per i rozzi attacchi di cui è stata oggetto. Il contrasto del terrorismo di qualsiasi matrice non è possibile, in democrazia, al di fuori delle regole e delle garanzie riconosciute agli imputati. Tra le regole c'è quella del controllo giurisdizionale sulle attività investigative e dell'esperibilità di più gradi di giudizio. La sentenza del GUP merita rispetto, interviene in una materia estremamente difficile da indagare ed in cui la giurisprudenza non è certo consolidata. Persino a livello internazionale, come è noto, le difficoltà definitorie della nozione di terrorismo sono prevalentemente collegate alla tematica delle cosiddette "guerre di liberazione"».

Ogni sentenza, come il CSM e l'Associazione nazionale magistrati hanno più volte ribadito, può essere criticata (così come ogni iniziativa anche degli organi inquirenti), ma non sono accettabili offese ai giudici che si traducono in mancanza di rispetto verso la giurisdizione, specie se provenienti da chi ricopre cariche istituzionali».

Ignorando la normale dialettica processuale, che consente di impugnare qualunque sentenza, il ministro Castelli ha già annunciato da Radio Padania che intende scendere in campo in prima persona: ha già dato incarico ai suoi ispettori perché valutino se la sentenza milanese può essere oggetto di azione disciplinare per «grave violazione di legge determinata da ignoranza o negligenza inescusabile». I suoi amici leghisti hanno presidiato Palazzo di Giustizia e il solito Borghesio ha annunciato che c'è voglia «di menar le mani».



Protesta ieri della Lega Nord davanti al tribunale di Milano
Corradini/tamtam

Ieri a Palazzo di giustizia si è fatto quadrato attorno a Clementina Forleo. La violenza degli attacchi di cui è stata oggetto ha immediatamente convinto anche chi, di primo acchitto era fortemente critico. Lei si è limitata a dichiararsi serena, a precisare che

la sua «è stata una decisione sofferta ma secondo legge», una decisione presa «seguendo la mia coscienza, come sempre in tutte le mie decisioni, per qualsiasi imputato». Spataro non è il solo a difendere il giudice che pure ha bocciato la sua tesi accusatoria. An-

che il segretario di Unicost, Fabio Roia dice: «Ancora una volta una sentenza emessa da un giudice nel pieno rispetto delle regole processuali è stata oggetto di aggressioni e strumentalizzazioni non accettabili». E Claudio Castelli, segretario di Md dice: «La sentenza del gup di Milano, in un panorama ancora estremamente povero di decisioni, anche divergenti, dà una soluzione inevitabilmente opinabile, ma che non può essere liquidata con gli insulti. Reazioni di questo tipo indeboliscono e non rafforzano il doveroso contrasto al terrorismo, poiché creano spaccature dannose per tutti».

Gli otto consiglieri togati delle correnti di sinistra, Magistratura democratica e Movimento per la giustizia del Csm, chiedono che l'organo di autogoverno dei magistrati intervenga: «Le reazioni all'ordinanza del gup di Milano hanno superato i limiti della legittima critica alla decisione del giudice e si sono trasfuse in attacchi alla persona e in denigrazione della funzione. Si chiede pertanto

l'apertura di una pratica che consenta un approfondito esame della questione».

Sul fronte politico il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini condivide, chiaramente, le perplessità espresse dal ministro degli Esteri Gianfranco Fini e parla di «una sentenza che appare incredibile e che rischia di vanificare la preziosa azione dell'intelligenza e delle forze dell'ordine». Più possibilista Giulio Andreotti: «Intanto bisogna guardare bene le motivazioni di questa sentenza, qualche volta i servizi giornalistici prendono una frase o un'altra. D'altra parte, va guardato con molto rispetto il diritto che ha un cittadino, anche se non è tale a livello giuridico, di credere in una missione, di carattere generale, in cui paga anche di persona le conseguenze del suo patriottismo. Certamente, bisogna stare attenti che questo poi non porti a forme di intransigenza, ma soprattutto dobbiamo stare attenti a non essere spocchiosi».

Susanna Ripamonti

DELITTO DI LENO

Minore condannato lascerà il carcere

Mattia, il più giovane dei minori condannati per l'omicidio di Desirée Piovaneli, avvenuto a Leno il 28 settembre 2002, potrà lasciare prossimamente l'istituto di pena minorile Beccaria di Milano dove è attualmente rinchiuso. È stato infatti approvato nei giorni scorsi dal tribunale di sorveglianza dei minori di Milano il programma riabilitativo che prevede per il ragazzo, condannato a 10 anni di reclusione, sia la possibilità di usufruire di permessi sia di scontare quanto rimane della pena in una comunità d'accoglienza. «È una vergogna», è il commento di Maurizio Piovaneli, il padre di Desirée.

MODENA

Tenta suicidio e invia sms, salvata

Una casalinga di 40 anni di Carpi (Modena) ha tentato il suicidio ma è stata salvata dai carabinieri, grazie a un sms d'addio che la donna aveva inviato a un amico. A rivolgersi ai carabinieri è stato un 50enne carpigiano, che ha spiegato ai militari di aver ricevuto un preoccupante sms da un'amica: «Questa vita è un tormento, sono stanca di combattere. Spero che questo sonno sia eterno. Perdonami. Un bacio». La donna è stata salvata.

TRANSGENICO

Via libera al Senato Il decreto Ogm è legge

Via libera definitivo in extremis dell'aula del Senato al decreto legge «Almanno» che consente la coesistenza tra le forme di agricoltura tradizionale, biologica e transgenica. L'aula ha approvato il provvedimento, in scadenza il 28 gennaio, che consente la produzione agricola attraverso l'utilizzo di organismi geneticamente modificati, ma a fronte della predisposizione di piani regionali che evitino la contaminazione tra diverse colture. Chi provoca contaminazione è tenuto al risarcimento del danno.

appalti

Velletri, arresti al Comune

VELLETRI Sette persone sono state arrestate dalla Guardia di finanza a Velletri (Roma), tra le quali un assessore dell'attuale giunta di centrodestra, un ex assessore, due dirigenti e tre tecnici comunali per una vicenda di tangenti legata ad appalti pubblici. Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal tribunale di Velletri per i reati di

corruzione, turbativa d'asta ed associazione a delinquere.

L'operazione della Guardia di finanza, che aveva avviato le indagini un anno e mezzo fa, è scattata all'alba di ieri mattina. Oltre ai 7 arresti compiuti in Comune ci sono anche 19 indagati. I militari hanno in seguito sequestrato molti fascicoli nonché computer prelevati dagli uffici comunali. I tre impiegati dell'ufficio tecnico sono i geometri Massimo Galli, Sandro Trenta e Alessandro Lello.

Per quanto riguarda gli altri 19 indagati, tra cui il sindaco Bruno Cesaroni (An), si tratta di altri tre amministratori municipali, 13 imprenditori e due dirigenti comunali.

Inge Feltrinelli, Carlo Feltrinelli, la Casa Editrice Feltrinelli con i suoi autori partecipano commossi al lutto per la morte del grande studioso e intellettuale, maestoso traduttore shakespeariano e magnifico collaboratore che

AGOSTINO LOMBARDO

è stato per la cultura e per tutti noi. Milano, 25 gennaio 2005

Cara Natalia, ti abbraccio forte e piango insieme a te e a tua sorella la scomparsa del vostro caro papà

AGOSTINO LOMBARDO

che ricordo luminoso e rigoroso maestro negli anni di studio. Bianca Di Giovanni Roma, 25 gennaio 2005

I colleghi dello Sport Massimo, Aldo, Massimo e Francesco sono vicini a Natalia per la perdita del caro

PAPÀ

Natalia, ti abbracciamo forte. Roberto, Edoardo, Anna, Maria, Mariastella, Roberto e Salvatore.

I colleghi della Cronaca di Roma, Jolanda, Cesare, Mariagrazia, Francesca, Eduardo e Maura rimpiangono la perdita di

AGOSTINO LOMBARDO

e abbracciamo Natalia. Roma, 25 gennaio 2005

Rinaldo Gianola e i colleghi della redazione di Milano sono vicini a Natalia per la scomparsa del padre

AGOSTINO LOMBARDO

Gli amici della redazione di Bologna sono vicini a Natalia per la perdita del papà

AGOSTINO LOMBARDO

Un abbraccio da tutti noi. Luca Baldazzi, Andrea Bonzi, Andrea Carugati, Adriana Comaschi, Onide Donati, Donatella Manaresi, Gigi Marcucci, Natascia Ronchetti. Bologna, 25 gennaio 2005

Marcella e Claudia Badaloni, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore per l'improvvisa scomparsa del carissimo

NICOLA BADALONI

Un particolare grazie al Sindaco di Livorno che ci è stato vicino come un figlio e fratello. Livorno, 26 gennaio 2005

Improvvisamente è mancato il 24 gennaio 2005

MIRTO TREVISANELLO

Ne dà l'annuncio con dolore e con amore Laura Nosedà che lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene.

I funerali si terranno il giorno 26 gennaio alle ore 11.15 nella Chiesa S. Francesco D'Assisi a Monte Mario (Piazza Monte Gaudio). Non fiori ma opere di bene.

«S. Eugenio» srl tel. 06-523.501.40

La sez. Ds Rai è vicina alla famiglia Trevisanello per la scomparsa del compagno

MIRTO

Cara

LILIANA

di te, donna comunista, ho conosciuto e ammirato la forza, il rigore, la gentilezza, la discrezione. Ti voglio bene. Un abbraccio a Teresa e Gianluca.

Katia Zanotti

I Democratici di Sinistra di Bologna piangono la scomparsa di

LILIANA ALVISI

Di famiglia antifascista, giovanissima aderì al movimento comunista e alla lotta partigiana.

Nel dopoguerra fu tra i protagonisti della ricostruzione civile e democratica della nostra città. Come consigliere del Comune di Bologna dedicò particolare impegno alla realizzazione dei Quartieri.

La Federazione di Bologna esprime ai familiari le condoglianze dei Democratici di Sinistra e partecipa commossa alle esequie che si svolgeranno venerdì 28 gennaio alle ore 11 nel Pantheon della Certosa di Bologna.

Gianluca, Miriam e Teresa piangono la scomparsa della cara

LILIANA ALVISI

e la ricorderanno sempre con amore e affetto. I funerali avranno luogo venerdì 28 gennaio alle ore 11 presso il Pantheon della Certosa.

Bologna, 26 gennaio 2005

O.F. Tarozzi-Armadori Tel. 051.432.193

ANNIVERSARIO

Un anno fa ci ha lasciato

GIORGIO FERRARA

accademico dei Lincei, scienziato ricco di intelligenza, sapere e fantasia, doti con le quali tanto ha contribuito al suo lavoro di geochimico e alla felicità della famiglia.

La moglie Milena, con i figli Ilaria con Francesco, Ursula con Michele, Domitilla con Ettore, Serena con Marco, Francesco con Maria e le nipotine Annick, Angelica, Costanza, Maria, Letizia, Margherita e Amanda lo ricordano insieme alle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Pisa, 26 gennaio 2005